

Significativo voto in commissione

Una maggioranza laica per una scuola qualificata

Oggi l'approvazione della legge - Respinto il tentativo di pregiudiziali confessionali

ROMA — Vale la pena ritornare, sia pure rapidamente, sul significato del voto che mercoledì scorso, nella commissione Pubblica Istruzione della Camera, ha portato alla soppressione dell'art. 23 bis del disegno di legge n. 2777 (quello, per intenderci, riguardante l'immissione in ruolo e l'abilitazione del personale precario, oltre che le nuove norme per il reclutamento e l'utilizzo degli insegnanti) che verrà approvato oggi. Vale la pena non soltanto perché la notizia, pur essendo apparsa in molti giornali, non è stata in genere valutata adeguatamente, ma anche perché è importante far conoscere il nostro giudizio con un minimo di precisione.

Il fatto è il seguente. I gruppi parlamentari del Pci, Psi, Pri, Pr e della Sinistra indipendente hanno isolato la Dc, votando unitariamente l'abrogazione dell'art. 23 bis che concedeva agli insegnanti incaricati non abilitati delle scuole non statali la possibilità di accedere allo stesso concorso previsto per i loro colleghi della scuola pubblica.

Questa norma era stata imposta al Senato dalla Dc e aveva suscitato non poche scontentezze e preoccupazioni:

1) perché snaturava, come altri emendamenti proposti dalla Dc, il senso dell'accordo tra governo e sindacati del febbraio 1980 (che era alla base del DDL in discussione);
2) perché poneva sullo stesso piano insegnanti che, privi di abilitazione per il fatto che il governo non bandisce concorsi dal 1973, vengono chiamati dalle graduatorie e insegnano, e che vengono chiamati direttamente e senza alcun controllo;
3) perché gli insegnanti delle scuole non statali con quella norma, avrebbero potuto, ottenuta l'abilitazione, «scavalcare» i supplenti non abilitati per quanto riguarda le possibilità di immissione in ruolo.

Non è un caso che proprio le norme dell'art. 23 bis sono diventate uno dei punti di attacco del coordinamento nazionale dei precari e del sindacato Cgil delle scuole. Sarebbe stato infatti del tutto ingiustificabile se lavoratori, sia pur precari, che in questi anni hanno bene o male garantito che la scuola pubblica avesse una parvenza di funzionamento, dovessero vedersi sopravanzare quanto a «garanzie» da insegnanti (i quali hanno certo tutto il diritto di lavorare e di vedere riconosciuto questo diritto) delle scuole non statali. D'altra parte l'inserimento della norma sugli insegnanti delle scuole private costituiva un ulteriore passaggio nella linea, perseguita nel corso di questi anni, di frantumazione e ideologizzazione del nostro sistema educativo-formativo, e questo non poteva essere accettato dalle forze politiche di progresso.

Quale giudizio diamo, dunque?
In primo luogo va rilevata l'importanza politica, anche generale, dello schieramento parlamentare che ha sop-

presso la norma in questione. Finalmente si dimostra come sia possibile rompere, su questioni anche importanti, la logica di confusione tra pubblica e privata, di mettere in cassa integrazione 335 lavoratori. Sempre stamane l'assessore al lavoro della Regione ha convocato le parti per esaminare la situazione creata all'interno del gruppo. La decisione di scioperare è stata assunta nella notte tra domenica e lunedì, dopo che l'azienda aveva inviato al consiglio di fabbrica dello stabilimento di via Solferino (l'unico dove si lavorava) una lettera in cui si contestava alle organizzazioni sindacali il fatto di incitare gruppi di lavoratori politici a disattendere l'organizzazione del lavoro stabilita dall'azienda e a non rispettare turni, orari di presenza, disposizioni dei capi responsabili. Domenica, infatti, tutti i lavoratori dello stabilimento di via Solferino posti in cassa integrazione vennero dall'azienda presentati regolarmente al lavoro su indicazione delle organizzazioni sindacali che avevano giudicato unilaterale e inaccettabile il provvedimento dell'azienda.

In secondo luogo è utile chiarire subito che non è in discussione, da parte dei comunisti, il diritto al lavoro e alla salvaguardia sindacale degli insegnanti delle scuole non statali. Ma tale diritto non può trovare soluzione, peraltro, in maniera surrettizia e parziale all'interno di un provvedimento riguardante i meccanismi di reclutamento della scuola pubblica; va affrontato in maniera organica e seria, senza introdurre elementi di confusione tra sistemi, quello pubblico e quello privato, che per loro stessa natura sono assai diversi. E questo può avvenire utilizzando due vie: un'azione parlamentare specificamente dedicata a tale problema e un impegno dei sindacati scuola che verta, anche per il settore privato, sul reclutamento, l'utilizzo, la retribuzione del personale. Di fronte a questo impegno i comunisti sapranno dare il loro contributo, anche perché diventa sempre più necessario fare opera di chiarificazione nei rapporti tra scuola pubblica e scuola privata. E a questo proposito sarebbe utile che l'on. Sciozia della Dc, invece che lamentare sul «Popolo» presunte ingiustizie, rammentasse chi ha prodotto per ragioni di parte e per incompetenze amministrative la grave situazione e della scuola pubblica in Italia e dei rapporti con la scuola privata.

In terzo e ultimo luogo, vogliamo augurarci che quando il provvedimento ritornerà al Senato, per la definitiva approvazione, la Dc sappia finalmente distinguere tra scelte di parte e interessi generali. Come tutti sanno, l'attuale provvedimento di farebbero «saltare» il provvedimento e questo non produrrebbe che un ulteriore danno alla battaglia per qualificare e normalizzare il più possibile i meccanismi di reclutamento.

Anche sulla base dell'Assemblea nazionale degli insegnanti, svoltasi nei giorni scorsi a Perugia, sia la Sezione scuola e della direzione del Pci sia i parlamentari comunisti si impegneranno per far sì che questa battaglia ottenga i migliori risultati.

Sergio Sabatini

Dal Consiglio dei ministri

Esaminati gli ultimi sette decreti della riforma di polizia

ROMA — Seduta lampo del Consiglio dei ministri (appena 45 minuti di riunione) per dare una rapida occhiata agli ultimi sette decreti delegati per l'attuazione della riforma di polizia. I provvedimenti ora vengono rispediti alle commissioni affari costituzionali del Senato e interni della Camera per la seconda lettura, poi torneranno di nuovo a Palazzo Chigi per la definitiva approvazione.

Tra i sette decreti uno in particolare è importante per la futura polizia di Stato, quello che riguarda l'ordinamento del personale. In pratica è uno dei punti-chiave della legge: stabilirà come dovrà essere la Ps sul piano operativo, le funzioni e i ruoli degli agenti, degli assistenti, degli ispettori, dei commissari, i modi per accedere

al corpo, le modalità di funzionamento delle scuole, la promozione delle carriere. Accanto all'ordinamento, l'inquadramento, il decreto stabilisce i nuovi ruoli del vecchio personale, cioè, in sostanza, il nuovo modo di essere dei lavoratori della polizia. All'elaborazione di questi ultimi sette decreti il governo ha chiamato (a differenza di quello che è stato fatto per un'altra sostanziosa parte di provvedimenti) sia i sindacati di polizia che il Consiglio nazionale. Proposte, critiche, suggerimenti sono stati in parte recepiti nel nuovo articolo.

Con questi ultimi provvedimenti è arrivata quasi in porto la fase della decretazione iniziata molti mesi fa. Ora si dovrebbe passare alla traduzione concreta della nuova normativa.

Sciopero di 48 ore proclamato nel gruppo Rizzoli

Il «Corriere» e la «Gazzetta» oggi e domani non usciranno

MILANO — «Corriere della sera» e «Gazzetta dello sport» non saranno in edicola oggi e domani per uno sciopero di 48 ore proclamato dai lavoratori politici del gruppo editoriale. Stamane inoltre verrà distribuito in tutta la città un volantino dei consigli di fabbrica dei tre stabilimenti della Rizzoli che spiega i termini della nuova fase della vertenza, aperta venerdì scorso dalla decisione unilaterale della proprietà di mettere in cassa integrazione 335 lavoratori. Sempre stamane l'assessore al lavoro della Regione ha convocato le parti per esaminare la situazione creata all'interno del gruppo.

La decisione di scioperare è stata assunta nella notte tra domenica e lunedì, dopo che l'azienda aveva inviato al consiglio di fabbrica dello stabilimento di via Solferino (l'unico dove si lavorava) una lettera in cui si contestava alle organizzazioni sindacali il fatto di incitare gruppi di lavoratori politici a disattendere l'organizzazione del lavoro stabilita dall'azienda e a non rispettare turni, orari di presenza, disposizioni dei capi responsabili. Domenica, infatti, tutti i lavoratori dello stabilimento di via Solferino posti in cassa integrazione vennero dall'azienda presentati regolarmente al lavoro su indicazione delle organizzazioni sindacali che avevano giudicato unilaterale e inaccettabile il provvedimento dell'azienda.

Per quanto riguarda le vertenze nazionali dei poligrafici e dei giornalisti — impegnati in un difficile dialogo con gli editori per il rinnovo dei contratti — oggi sono previsti due importanti appuntamenti: il coordinamento nazionale dei poligrafici dovrà esaminare la situazione dopo il deludente esito dei confronti sin qui avuti con gli editori e l'atteggiamento da tenere di fronte all'uscita del primo numero del «Globo» che utilizza giornalisti alle viderolastiere (essa che il sindacato dei poligrafici contesta: i sindacati provinciali non hanno escluso azioni di sciopero); i giornalisti incontreranno nuovamente gli editori per verificare se vi sono margini per proseguire la trattativa.

in fabbrica nei tre stabilimenti del gruppo editoriale. Per quanto riguarda le vertenze nazionali dei poligrafici e dei giornalisti — impegnati in un difficile dialogo con gli editori per il rinnovo dei contratti — oggi sono previsti due importanti appuntamenti: il coordinamento nazionale dei poligrafici dovrà esaminare la situazione dopo il deludente esito dei confronti sin qui avuti con gli editori e l'atteggiamento da tenere di fronte all'uscita del primo numero del «Globo» che utilizza giornalisti alle viderolastiere (essa che il sindacato dei poligrafici contesta: i sindacati provinciali non hanno escluso azioni di sciopero); i giornalisti incontreranno nuovamente gli editori per verificare se vi sono margini per proseguire la trattativa.

Altri tre feriti in modo gravissimo

Trabocca l'acciaio fuso: muore operaio a Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO — Colata di fuoco su quattro operai, un morto e tre feriti gravi, alle acciaierie «AFEM» di Termini Imerese (Palermo): da un recipiente dell'altoforno è schizzata fuori una pioggia di acciaio fuso. Antonino Catanese, 37 anni, investito in pieno, dopo una notte di agonia, è morto ieri mattina al centro ustioni dell'ospedale civico di Palermo, a 60 chilometri dalla fabbrica.

Versano in condizioni gravissime anche Giuseppe Restivo, 37 anni, Nicolò Cortina, 50 anni, Crispino Dolce, 47 anni, quest'ultimo ferito — con ustioni di minore entità — mentre cercava di soccorrere i suoi compagni di lavoro. La vittima, sposato, padre di due figli, lavorava da 13 anni nello stabilimento, che ha centotrenta dipendenti, ottanta operai specializzati come lui, divisi in cinque squadre che producono a ciclo continuo ogni mese oltre novemila tonnellate di lingotti d'acciaio, destinati ad un tombinificio confratello di Catania, alla «FERCAT». Le due aziende sono consociate ad un consorzio di ditte bre-

sciare.

Tutto è avvenuto durante il primo turno di domenica, all'alba. Catanese, la vittima dell'omicidio bianco, stava sganciando il recipiente di ghisa che contiene il metallo fuso, quando una reazione chimica ha fatto traboccare violentemente la sostanza infiammata. Da anni, operai e sindacati denunciano l'assoluta assenza di sistemi adeguati di sicurezza e di prevenzione degli infortuni e l'obsolescenza degli impianti dell'«AFEM».

Ieri sera, in un'assemblea telessima, gli operai hanno denunciato come un finanziamento di due miliardi concesso all'«AFEM» dall'IRFIS (Istituto regionale di finanziamento alle industrie siciliane), destinato appunto a tali scopi, non sia stato utilizzato dall'azienda, che si muove con una logica neo-coloniale. Una relazione dell'Enpi — l'ente nazionale di prevenzione degli infortuni — aveva denunciato tempo fa la gravissima situazione. Il gruppo comunista all'Ars ha presentato sull'argomento un'interpellanza al governo regionale. I sindacati annunciano azioni di sciopero.



BUONA PASQUA

Questi prezzi sono validi nel Nord e nel Centro Italia, Abruzzi, Molise, Puglia e Sardegna.

AGNELLO FRESCO intero o metà - al Kg.	8950
6 UOVA FRESCHE gr. 55/60	720
FESA DI TACCHINO a pezzi o fettine - al Kg.	7500
INSALATA FRESCA di stagione - al Kg.	1100
FRAGOLE cestino gr. 250	1300
PASTA ALL'UOVO "BUITONI" gr. 250	600
TORTELLINI FRESCI "B.M.C." - 1 chilo	2480
PESCHE SCIROPPATE "CIRIO" gr. 400	585

SALMONE SCOZZESE affumicato e affettato famoso perché squisito gr. 250	9800
OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA "S. GIORGIO" 1 litro	3160
OLIO DI MAIS "SIGILLO" 1 litro	1490
MAIONESE "KRAFT" vasetto gr. 250	930
PANNA CHEF "PARMALAT" gr. 190	780
PARMIGIANO REGGIANO scelto prod. 1980 - l'etto	1080
PROSCIUTTO CRUDO affettato stagionato 14 mesi - l'etto	1690
"VISMARINO" cacciatore di puro suino - l'etto	1220

Ultimi giorni di vendita dei **'Prezzifermi'**

Fino a Pasqua, per i prodotti di fondamentale consumo, vi assicuriamo gli stessi prezzi già bloccati oltre due mesi fa. Contro il caro vita, chi vi offre di più in qualità e convenienza?

colombe e uova pasquali

delle migliori marche: Perugia, Ferrero, Bauli, Alemagna, Motta, ecc.



TUTTE LE UOVA CON SORPRESA!

COLOMBA IN ASTUCCIO gr. 900	2990
COLOMBA AL CIOCCOLATO gr. 850	5740
UOVO A CIUFFO cioccolato fondente gr. 155	3500
UOVO A CIUFFO cioccolato al latte gr. 160	3500

STANDA*

ti conviene sempre.

* è una società del gruppo **MONTEDISON**